

Era sepolto negli archivi dell'Istituto Luce. Ora "Chi" presenta in anteprima mondiale le immagini del primo e unico filmato a colori sul Duce, che appare stranamente dimagrito. «È una testimonianza eccezionale, forse girata da un tedesco», dice Barbara Barni, la regista autrice della scoperta, che ha inserito il filmato nel suo film "Il compagno americano"

Mussolini non solo in nero

FLORA LEPORE

ROMA - SETTEMBRE

La scena è una parata militare con contorno di notabili, politici, gerarchi, capi delle milizie fasciste e al centro Mussolini, che, visibilmente e stranamente dimagrito, sollevando il cappello, saluta sorridente tre giovani donne che fanno capolino da una finestra. Vicino al Duce, l'immane segretario del partito fascista Achille Starace, che sembra curare la regia dell'evento, e un cardinale. Il filmato, che "Chi" presenta in assoluta esclusiva, è un inedito rimasto nascosto fra gli archivi dell'Istituto Luce, straordinario non tanto per il contenuto storico o documentaristico, quanto per il fatto che si tratta del primo, unico filmato giunto fino a noi e finora conosciuto del Duce interamente girato a colori.

«Il Duce a colori fino a oggi non si era mai visto e devo dire che in questa pellicola appare più bello, più naturale delle immagini alle quali eravamo abituati», dice la regista Barbara Barni, autrice del ritrovamento, che ha deciso di inseri-

re lo spezzone nell'intreccio del suo film *Il compagno americano*. Lo spezzone, datato 1939, della durata di due minuti e mezzo (che nel film diventa uno e mezzo), da cui vengono le immagini che mostriamo, era già eccezionale per l'epoca, se si pensa che il primo pionieristico tentativo italiano di film a colori che viene citato dall'*Enciclopedia dello spettacolo* (edita a Roma da Le Maschere, prima uscita nel 1956) fu il cortometraggio *Il museo dell'amore*, girato nel 1935 dal regista Mario Baffico. Per la verità nel 1939 Anton Giulio Bragaglia aveva ottenuto per l'Italia il brevetto americano Technicolor e aveva prodotto tre documentari a colori, di cui uno, *Caccia alla volpe*, con la regia di Blasetti, ma si dovrà aspettare il 1952 per avere *Totò a colori*, il primo vero film a colori a grande distribuzione, che fu ➡



Roma. Sopra, Barbara Barni, regista del film "Il compagno americano", che ha scoperto negli archivi dell'Istituto Luce un filmato inedito a colori del Duce risalente al 1939. In alto e a lato, Benito Mussolini (1883-1945) come appare nella pellicola, forse girata da un tedesco.



IL DUCE ERA "DOPATO"?

ROMA - SETTEMBRE

Mussolini era un grande attore, talmente grande da riuscire a piegare il suo fisico alle esigenze dell'immagine e del momento», dice, a commento del filmato a colori del Duce, Mimmo Franzinelli, scrittore e studioso del fascismo che a quell'epoca storica ha dedicato numerosi libri di successo (*Gli squadristi* è l'ultimo uscito per Mondadori, dopo *Le stragi nascoste* e *Delatori*).

Domanda. Perché Mussolini era un grande attore?

Risposta. «Dai miei studi ho potuto constatare che lui "sentiva" veramente il pubblico. La sua apparente naturalezza derivava dall'essere un professionista, uno che riusciva a modulare il suo stesso corpo alle situazioni».

D. Nel filmato a colori che "Chi" mostra in anteprima il Duce appare col viso scavato, smagrito.

R. «Nelle mie ricerche ho scoperto questo: che nel giro anche di pochi giorni il suo organismo subiva delle metamorfosi incredibili. In uno stesso mese poteva apparire gonfio e poi improvvisamente snello. Da intercettazioni telefoniche dell'epoca risulta che questo aspetto era oggetto di colloqui "a bassa voce" fra alcuni dei suoi collaboratori, i quali addirittura sospettavano che lui fosse soggetto a trattamenti da parte dei suoi medici con sostanze che oggi diremmo "dopanti"».

D. Di che tipo potevano essere le sostanze dopanti di cui parlavano i collaboratori del Duce?

R. «Quello che gli davano i medici personali era sottoposto a segreto, ma la voce girava insistente nel suo entourage».

D. Il Duce censurava le sue foto?

R. «Lui voleva imporre un certo Mussolini, quindi le foto e i filmati che gli risultavano sgraditi venivano inesorabilmente bocciati. Lui è stato per se stesso un vero, formidabile pr».

F. L.



Mimmo Franzinelli, storico e autore di libri sul periodo fascista editi da Mondadori.



Sopra, Mussolini tra un cardinale e Achille Starace (1889-1945), ancora per poco segretario del partito fascista (il Duce lo sostituirà con Ettore Muti nell'ottobre del 1939). In alto, ancora Mussolini circondato dai gerarchi. In alto a sin., il volto di Mussolini, che appare piuttosto smagrito.

⇒ prodotto dalla Ferraniacolor. Del filmato mussoliniano, girato in Agfacolor, tecnica tedesca messa a punto nel 1936, non si conosce l'autore, ma l'emozione del ritrovamento è tutta nelle parole di Barbara Barni, una vita spesa per il cinema fin da quando era aiuto regista di Federico Fellini.

Domanda. Ci racconta come è comparso il filmato del Duce a colori?

Risposta. «Il filmato del tutto inedito è stato ritrovato per caso in una scatola sigillata negli archivi dell'Istituto Luce nel corso di una riorganizzazione del materiale lì giacente avvenuta di recente. Il filmato è in 16 millimetri ed è stato girato da un cineamatore. Proprio questo è il maggiore interesse del ritrovamento, perché non è un prodotto dell'Istituto Luce, né della cinematografia ufficiale, allora tutti in bianco e nero. La pellicola è Agfacolor, pellicola tedesca unica concorrente in quel periodo della

Technicolor, che nel '39 non era ancora prodotta a livello industriale. Ciò accresce il mistero su come questo cineamatore ne sia venuto in possesso. Si potrebbe pensare che l'autore fosse tedesco. Sappiamo anche che in quell'epoca l'Agfacolor produceva le pellicole a colori soprattutto per il regime. Infatti esistono alcuni filmini a colori di Hitler. Questo che noi mostriamo è il primo in assoluto su Mussolini».

D. Come regista ci dice la sua impressione sul Mussolini a colori del filmato?

R. «È un Mussolini molto bello, anche molto "umano", e tuttavia carismatico: arriva con la sua macchina ed è quasi tenero quando riceve un bel mazzo di fiori rossi da una bambina. Un Mussolini a tratti severo, a tratti sorridente. Ho capito subito che erano foto eccezionali, che potevo incastrare alla perfezione nel mio film. Tanto è vero che le ho inserite a mo' di fiction: nel film si vede il gerarca fascista,

interpretato da Augusto Zucchi (l'amante della diva Liliane Grey, interpretata da Nancy Brill), che mostra il filmato ai tecnici della Technicolor e lo descrive come un primo esperimento fatto dal regime. Anche grazie a questo inserimento il film e la storia ne ricavano maggiore credibilità. Dietro la cornice da commedia il copione propone una riflessione sul delicato equilibrio fra verità e menzogna e una critica a tutte le ideologie».

D. Nelle sue ricerche non le pare strano che, per avere un film a colori, abbiamo dovuto aspettare il 1952, quando persino questo filmato mussoliniano mostra che fare film a colori era già possibile?

R. «La riflessione che mi viene da fare è su quanto la guerra faccia regredire il mondo, su come riesca a bloccare tutto quanto è progresso ed evoluzione. Per poter avere un film a colori abbiamo dovuto aspettare dodici anni».

Flora Lepore